

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**Assemblea**

**Mercoledì 10 novembre 2010**

**Informativa su questioni che hanno riguardato la questura di Milano e conseguente discussione.**

**Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno su questioni che hanno riguardato la questura di Milano».

Successivamente potranno intervenire rappresentanti dei Gruppi per sette minuti ciascuno.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Maroni.

MARONI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono stato chiamato a riferire sui fatti che hanno riguardato la questura di Milano nelle giornate del 27 e 28 maggio scorsi. Voglio subito premettere che, nella circostanza che mi accingo ad illustrare, la Polizia di Stato ha ancora una volta confermato le doti di professionalità e di equilibrio del proprio personale, che ha applicato con assoluta correttezza tutte le procedure di legge.

Alle ore 18,15 del 27 maggio una volante del commissariato di pubblica sicurezza Monforte-Vittoria di Milano interveniva in corso Buenos Aires n. 23 su richiesta di una donna che aveva segnalato di aver subito un furto di circa 3.000 euro di cui, a suo giudizio, era responsabile una sua ospite presente in quel momento nel centro estetico ivi ubicato, che pertanto veniva accompagnata in questura.

In base alle procedure ormai consolidate, stanti anche le indicazioni fornite in merito dal pubblico ministero di turno presso il tribunale per i minorenni, venivano svolti tutto gli accertamenti atti all'identificazione della ragazza, che risultava essere Karima el Mahroug, nata in Marocco il 1° novembre 1992 e domiciliata a Milano.

Nel corso degli accertamenti, emergeva che la ragazza era da rintracciare perché allontanatasi da una comunità di Messina. La stessa veniva fotosegnalata e, successivamente, compiutamente identificata, anche sulla base delle notizie acquisite dalla questura di Messina e dai genitori della stessa presenti a Letojanni, in provincia di Messina.

Tutto ciò avveniva prima della telefonata che, successivamente, alle ore 23 circa dello stesso giorno, il capo di gabinetto della questura di Milano riceveva sul proprio cellulare di servizio da parte di uno dei responsabili del dispositivo di sicurezza del Presidente del Consiglio, che gli passava poi al telefono il Presidente stesso. Riferisce il capo di gabinetto della questura che, nel corso della telefonata, il presidente Berlusconi chiedeva informazioni in merito all'accompagnamento presso la questura di una ragazza di origine nordafricana, che gli sarebbe in precedenza stata segnalata come parente del presidente egiziano Mubarak.

Il capo di gabinetto contattava immediatamente il funzionario di turno presso la centrale operativa e apprendeva che effettivamente nel tardo pomeriggio era stata controllata e successivamente accompagnata in questura una minore straniera di origine nordafricana, priva di documenti di

riconoscimento e successivamente identificata per la minore in argomento. Il capo di gabinetto chiedeva al funzionario di turno informazioni in merito all'accompagnamento della giovane, raccomandandogli che venissero svolti con celerità tutti gli accertamenti previsti dalla legge.

Dopo circa un'ora, intorno alle ore 24, l'addetto alla sicurezza del Presidente del Consiglio richiamava di nuovo sul cellulare il capo di gabinetto chiedendo ulteriori chiarimenti sulla vicenda. Gli veniva risposto che gli accertamenti erano ancora in corso, come da indicazioni provenienti dal pubblico ministero del tribunale per i minorenni.

Nel frattempo, giungeva in questura il consigliere regionale Nicole Minetti, che riferiva di conoscere la ragazza, assicurando la propria disponibilità a prendersi cura della stessa. Il funzionario di turno e la centrale operativa, sempre in contatto con l'autorità giudiziaria, accertava che al momento non vi erano posti disponibili nelle comunità della zona; pertanto, considerata l'avvenuta identificazione della giovane, nonché il ruolo del consigliere regionale Minetti e il consenso della ragazza, che affermava di conoscere il consigliere regionale, di cui aveva anche il numero telefonico, sulla base delle indicazioni del pubblico ministero di turno presso il tribunale per i minorenni, veniva redatto il verbale di affidamento.

Alle ore 2 del giorno 28 maggio, e quindi circa otto ore dopo il rintraccio, la minore, come emerge dal verbale di affidamento, lasciava la questura insieme al consigliere regionale Minetti; di ciò veniva informato il tribunale per i minorenni con la rituale nota di trasmissione degli atti.

Nella gestione della vicenda, quindi, non si evidenzia alcuna modalità che possa richiamare frettezza o superficialità, avendo gli uffici della questura di Milano rispettato tutte le procedure previste dalla legge, dai regolamenti e dalla costante prassi.

Sulla vicenda che ho illustrato, la procura della Repubblica di Milano ha sentito, lo scorso 30 ottobre, il capo di gabinetto e il funzionario di turno come persone informate sui fatti; analoga convocazione ha riguardato, il 1° novembre, il dottor Vincenzo Indolfi, questore di Milano all'epoca dei fatti.

Sottolineo poi che il 2 novembre, pochi giorni fa, il procuratore capo della procura della Repubblica di Milano, dottor Bruti Liberati, in relazione al comportamento della questura di Milano e dei funzionari ha dichiarato, cito testualmente, che: «La fase conclusiva della procedura di identificazione, fotosegnalazione e affidamento della minore è stata operata in modo corretto. In futuro non ci saranno altri accertamenti. Per quanto riguarda questa fase dell'indagine abbiamo praticamente chiuso». La correttezza dell'operato della questura di Milano nel caso che ho illustrato è stato così confermata anche dall'autorità giudiziaria.

Tutti gli atti relativi a quanto ho descritto sono stati, come sempre, ritualmente trasmessi dall'ufficio minori della questura di Milano alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Maroni per la puntuale illustrazione che credo abbia dato ai fatti la loro esatta dimensione. Quindi, prendiamo atto delle notizie che,

peraltro, erano già state ampiamente riportate e che dimostrano come la questura abbia agito con correttezza, come poi la magistratura ha confermato l'assenza di qualsiasi fatto di rilevanza penale. Nessuno ha impedito il normale corso degli eventi, né quella sera né dopo. La ragazza infatti, come risulta dalla lettura dei giornali, nei giorni successivi è stata indirizzata, essendo stata ulteriormente fermata, ad una comunità; quindi, la questura ha potuto agire in ogni occasione secondo le determinazioni del caso.

Prima di lanciare accuse, pertanto, si dovrebbe far abbassare il polverone: si separino verità e menzogne. Mi è capitato di leggere in questi giorni drammatiche testimonianze di madri che hanno sconfessato i deliri delle proprie figlie, smentendo racconti dettati talvolta da autentiche mitomanie di protagonismo. Una delle persone erette a fonte di verità - lo ha raccontato il suo compagno - picchiò anni fa suo figlio di un anno. Come si faccia ad attribuire a persone del genere rilevanza di fonte di verità resta un mistero.

Quale credibilità hanno certi racconti e perché, viceversa, non si crede a chi racconta di eventi dove nulla è accaduto di ciò che taluni, dando spazio alla fantasia, hanno raccontato? Si crede o non si crede a seconda della convenienza. C'è chi, negli anni passati, annunciava scosse in una singolare sincronia anticipatrice con qualche magistrato. Forse per coprire scandali - quelli sì veri - altamente dannosi per le casse pubbliche - ad esempio, nel caso della sanità pugliese - che hanno visto protagonisti esponenti di una certa corrente politica della sinistra. Né voglio sciorinare scandali e vicende che - come tutti ben ricordiamo - hanno portato alcune Regioni della nostra Nazione al collasso. Chissà cosa scopriremmo se microfoni ed obiettivi, spesso usati in modo illegale, andassero a seguito di tanti personaggi.

In questi anni abbiamo avuto banalità elevate a scandalo e scandali ridotti a banalità: c'è chi specula con soldi pubblici, e viene protetto da toghe ed organi di informazione amici, e c'è chi è nemico da colpire per definizione, e quindi da lapidare a prescindere dalla mancanza di responsabilità.

In questi giorni abbiamo dovuto sorbirci prediche di ex Ministri della famiglia passati alla storia per avere proposte i Dico; vorrei citare un importante vescovo che nei giorni scorsi ha scritto: «Tra un partito che contemplasse nel suo programma la difesa della famiglia fondata sul matrimonio, e il cui segretario fosse separato dalla moglie, e un partito che contemplasse nel programma il riconoscimento delle coppie di fatto, il cui segretario fosse regolarmente sposato, la preferenza andrebbe al primo partito».

Io credo che il centrodestra, quando è stato all'opposizione, abbia avuto il merito di impedire che l'istituto della famiglia venisse svilto e destabilizzato. Il centrodestra al Governo, con Silvio Berlusconi, ha varato provvedimenti di grande importanza per salvare vite umane. Il centrodestra ha difeso e difende la libertà educativa, la centralità della persona e la dignità della persona. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Il centrodestra, cari colleghi - di questo vogliamo parlare perché sulla cronaca le parole del Ministro dell'interno sono state chiare, lapidarie e certamente esaustive - ha difeso la famiglia e, con il centrodestra al Governo, parole come padre, madre, moglie e marito non scompariranno mai dal lessico delle nostre leggi e della nostra società. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

È difficile, cari amici, subire processi morali da parte di chi propone liberalizzazione di droghe e libertà assoluta per l'immigrazione (anche clandestina), favorendo così il rischio di sfruttamento di donne e di minori; da parte di chi vorrebbe che anche coppie *gay* adottassero figli. *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo PdL)*. Vi dispiace di sentir ricordare questo, ma la morale e l'etica si difendono anche con le proposte che si avanzano come movimenti politici; e la coerenza non è certamente un vostro valore.

Cari amici e colleghi, non è tollerabile che da un lato si consideri la sfera privata così sacra e inviolabile da ritenere, ad esempio, che l'autodeterminazione debba assurgere a presunzione assoluta di determinare finanche la vita e la morte. Anche questo è stato detto, infatti; è stato detto che, quando si decide davanti alla morte, c'è la *privacy* e c'è il diritto di decidere. Quando invece la riservatezza viene violata in altri ambiti, bisogna scandagliare, fotografare e radiografare tutto. Noi allora siamo pronti ad accettare anche la sfida della coerenza, su scelte di valori, che voi non siete in grado di portare avanti. E sappiamo bene, cari colleghi, e lo sanno gli italiani, che tutto ciò che accade e che riguarda personalità con ruoli pubblici determina giudizi e valutazioni dei cittadini. Ma, appunto, ciò che accade, non ciò che non accade e che in questi giorni è stato descritto al di fuori della realtà, con falsità che troppi organi di informazione hanno divulgato, scambiando barzellette per realtà e realtà per barzellette.

C'era un tempo della doppia morale, in cui, per alcuni tipi di vicende, erano comunque colpevoli alcuni ed altri erano innocenti per definizione; alcuni a sinistra infrangevano leggi ed etica pubblica, ma chi pensava a carriere politiche con la sinistra chiudeva gli occhi, pur indossando una toga o dirigendo organi di informazione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Per alcuni il mondo va così, con la logica della doppia morale, che noi vogliamo denunciare senza tacere della vostra ipocrisia. Concludo, signor Presidente, perché secondo voi taluni sono colpevoli a prescindere. *(Proteste dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, consentiamo al senatore Gasparri di concludere il suo intervento.

GASPARRI *(PdL)*. Vorrei concludere in un'Aula che possa ascoltarmi. Noi riteniamo che, sotto il profilo dell'etica pubblica, degli stili di vita personali e, soprattutto, delle proposte politiche a tutela della vita, della persona e della famiglia, non prenderemo mai lezioni da chi vuole devastare questi valori e questi principi, che il Popolo della Libertà difende sempre e comunque. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni. Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con la sua ricostruzione di oggi, ministro Maroni, lei ha tenuto a precisare al Parlamento che i funzionari e gli agenti della questura di Milano, quella famosa notte tra il 27 e il 28 maggio, si sono comportati in modo assolutamente rigoroso e rispettoso della legge.

Noi ne siamo convinti e mi permetta di dirle che il Gruppo del Partito Democratico al Senato manifesta pieno rispetto e piena solidarietà a tutto il personale della questura di Milano. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

Peraltro, la puntualità delle relazioni di servizio redatte nell'occasione da agenti operanti quella sera lo conferma. Infatti, ciò che non torna non è questo: è che - appunto - quel lavoro serio ed ordinato

di un ufficio di Polizia in uno Stato democratico e la serenità di chi svolge un lavoro che ha ad oggetto beni pubblici assai preziosi non possono soffrire né limiti, né pressioni, né tempi che non siano quelli dettati esclusivamente dalla più puntuale applicazione della legge. Quel lavoro va rispettato: così, però, non fu quella sera perché quel lavoro venne scandito dall'intervento ripetuto (di cui lei peraltro ha fatto menzione), allarmato, pressante e condito di menzogna del Presidente del Consiglio e di un soggetto delegato, che non poteva essere delegato perché era il suo capo scorta. *(Applausi dal Gruppo PD, Commenti dal Gruppo PdL)*.

Tutto ciò avveniva mentre la questura di Milano affrontava la questione di una minorenni non italiana, sfuggita all'affidamento operato da un'autorità giudiziaria minorile, e che era denunciata per furto: in tale situazione, il primo interesse della questura di Milano era quello della minore che si trovava con tutta evidenza in una situazione di vero e serio sbandamento. Evidentemente, e per candida ed espresa ammissione dello stesso presidente Berlusconi, né un ufficio della Polizia di Stato né una comunità di accoglienza per minori sono luogo abbastanza sicuro per una minorenni! Tralascio, per carità di Patria, altri luoghi ed altre occasioni in cui il presidente Berlusconi l'avrebbe tenuta al sicuro *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Per questo, bisognava farla uscire al più presto da quell'ufficio di questura e, per questo, si è abusato di verità e di potere per affidarla ad una persona appositamente inviata lì, nel cuore della notte, che pure riveste pubbliche funzioni ed esercita pubbliche responsabilità, e che era incaricata di lasciarla andare via, cioè di abbandonarla, con il risultato che una settimana dopo quella stessa minorenni verrà aggredita e ricoverata in ospedale, trovata dalla Polizia in casa di una donna brasiliana che, stando alle sue dichiarazioni, voleva indurla alla prostituzione. Si trattava della stessa donna brasiliana che quella notte avvertì il presidente Berlusconi del fatto che la minorenni era stata portata in questura. Ciò è stato fatto nell'interesse della minorenni? È risibile soltanto pensarlo! È stato nell'interesse evidente del Premier, per evitare domande dovute nell'occasione dalla Polizia di Stato che potessero svelare condizioni di vita, abitudini e frequentazioni di una minorenni in vera difficoltà. Perfetto!

Ciò che tutti vedono è un Presidente del consiglio che comunica al Paese che una minorenni in un ufficio di questura è in pericolo; un Presidente del Consiglio che è in evidente e irrefrenabile agitazione per le conseguenze che possono derivare da un accertamento di polizia; un Presidente del Consiglio che mente, che abusa del suo potere e che, soprattutto, ancora una volta, pensa solo a se stesso.

La vicenda è questa e non c'è molto altro da dire. Anche su tale piano - e lo ripeto - Silvio Berlusconi si conferma inadeguato ad essere il Presidente del Consiglio di un grande Paese democratico! *(Commenti dal Gruppo PdL. Applausi dal Gruppo PD)*. Rumoreggiate, non potete dirlo, ma molti di voi sono consapevoli di questo; lo è certamente quel pezzo dell'originaria maggioranza, consistente a sufficienza per essere determinante ai fini di un'eventuale fiducia alla Camera dei deputati, che si raccoglie intorno al presidente Fini. Voi non ne volete sentire parlare, invece bisognerà parlarne perché il Paese non è più in grado di sopportare e perché il rischio che si apre per l'Italia è quello della palude, mentre incombono responsabilità enormi, alle quali evidentemente sfuggite.

Anche solo limitandoci ad una questione (che discuteremo proprio in questi giorni), cioè il piano nazionale delle riforme, vorrei sapere se un Governo che rischia di non poter muovere un passo per la situazione di stallo in cui si è cacciato possa ottemperare all'impegno di ridurre di 45 miliardi di euro il debito. Si tratta di un debito enorme, cresciuto al 118 per cento, cui non ha corrisposto la crescita; si registra piuttosto un aumento delle disuguaglianze e delle disparità e si dovranno affrontare politiche di consolidamento del debito che produrranno minore crescita. Una minore crescita come quella derivata anche dall'ultima manovra finanziaria, quella di 25 miliardi, che non ha saputo frenare la spesa pubblica, ulteriormente lievitata, e che ciononostante, anche in questo caso, ha determinato un aumento delle disparità e delle disuguaglianze.

Il Governo non è stato capace di avviare una sola politica che innescasse la crescita; anzi ha depresso quella crescita, accettandola quasi come un prezzo dovuto, a scapito di imprese, di lavoro, di giovani e di donne italiani.

Può essere questo Governo, con questo Presidente del Consiglio, a rappresentare con autorevolezza il Paese e a presentare autorevoli proposte e presenza in Europa per evitare la marginalizzazione e la totale irrilevanza dell'Italia?

Qui emerge l'anomalia del PdL e le conseguenze che ciò comporta sul Governo del Paese. Il Paese sarà costretto al rischio di precipitare perché nel più grande partito italiano, quello che voi rappresentate, colleghi, che ha avuto un credito altissimo di fiducia degli italiani, tra i tanti dirigenti che affollano questi banchi e quelli della Camera e le più alte e prestigiose cariche all'interno del partito, non circola e non ha ospitalità il principio di responsabilità nei confronti dell'Italia.

In un Paese normale, in un partito normale, l'anomalia e l'inadeguatezza di questo Presidente del Consiglio sarebbe stata ovviata e risolta, con ogni riguardo naturalmente, in nome della responsabilità che avete nei confronti dell'Italia, ma voi non ne siete capaci. È questo che vi manca. Troppo leaderismo, troppo fanatismo, troppo *porcellum*, troppo «meno male che Silvio c'è», hanno fatto di voi dirigenti politici portavoce senza più voce, e questo mentre Bossi lancia l'OPA sul Governo, un Governo sempre meno a marchio PdL e sempre più a marchio Lega. Di ciò dovremo tornare a parlare e vi giuro che lo faremo. *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PD e dai Gruppi IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bricolo. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signor Presidente, ministro Maroni, rappresentanti del Governo, colleghi, prendiamo atto ancora una volta che l'unica cosa che fanno le opposizioni è alimentare inutili polemiche che non servono al Paese e che vanno ad avvelenare ancora di più, se possibile, il clima politico. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*

Prendiamo atto ancora una volta che in questa legislatura, senatrice Finocchiaro e cari colleghi del centrosinistra, avete deciso di specializzarvi nella politica del *gossip*. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

L'abbiamo visto con il caso D'Addario. Per un anno intero avete parlato solo di quello, sperando così di indebolire il Governo e guadagnare consensi. Così non è stato e alle ultime elezioni regionali avete subito l'ennesima clamorosa sconfitta. Una lezione però che non vi è servita, tenuto conto delle dichiarazioni degli ultimi giorni.

Il Ministro, che ringraziamo per la puntuale informativa, è stato molto chiaro. La questura di Milano ha rispettato tutte le procedure di legge riguardo al rilascio della ragazza in questione. Nessuna irregolarità, nessun favoritismo. Le telefonate arrivate da palazzo Chigi non hanno in alcun modo interferito, né corretto l'operato della questura. Tutto ciò, era comunque già noto a tutti ed è stato confermato nei giorni scorsi anche dalla procura di Milano.

E allora, perché questa informativa? Perché chiedere al Governo di riferire in Aula su una questione già ampiamente chiarita? Perché invece di discutere di problemi seri, dei veri problemi del Paese, siamo costretti oggi a perdere tempo su questo argomento? *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)* Lo stiamo facendo - è giusto ricordarlo a chi ci sta guardando da casa - per volontà delle opposizioni.

I Capigruppo del centrosinistra non hanno chiesto un dibattito in diretta televisiva sui problemi collegati alle devastanti alluvioni che hanno colpito negli ultimi giorni diverse aree del Paese. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Piuttosto, hanno voluto e preteso questo dibattito semplicemente per sparare ad alzo zero contro il Governo. Siamo, cari colleghi, l'unico Paese al mondo in cui le opposizioni passano il loro tempo a guardare dentro il buco della serratura della casa dei loro avversari politici. Questa la verità. *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

Comunque, ognuno è libero di fare quel che crede, anche di continuare a sbagliare. Dico solo che, per quanto ci riguarda, il caso Ruby, chiamiamolo così, c'interessa poco. La Lega Nord non parteciperà al dibattito in corso sui giornali e le televisioni; preferiamo dedicare il nostro tempo ad altro e ai veri problemi del Paese.

E visto che ne abbiamo l'occasione vogliamo ringraziare il ministro Maroni per l'ultimo pacchetto sicurezza che ha presentato la settimana scorsa in Consiglio dei ministri *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Nonostante le polemiche - e ce ne sono davvero tante in questi giorni - gli uomini della Lega continuano a lavorare nell'interesse dei cittadini e del Paese. Dopo il successo del primo pacchetto sicurezza voluto dal nostro Ministro, che è riuscito a bloccare i flussi dei clandestini in arrivo nel nostro Paese e che ha portato una notevole diminuzione dei reati cosiddetti comuni nelle nostre città, con il secondo pacchetto si va a completare il programma elettorale presentato agli elettori nel campo del contrasto alla criminalità.

Così, mentre voi in Aula, cari colleghi delle opposizioni, parlate di veline, noi diamo più poteri ai nostri sindaci per il controllo del territorio *(Applausi dal Gruppo LNP)*; mentre voi vi occupate di festini, noi investiamo al meglio gli ingenti beni confiscati alle cosche mafiose per destinarli alle forze dell'ordine *(Applausi dal Gruppo LNP)*; e mentre voi vi occupate di *gossip*, noi provvediamo a regolare l'espulsione dei cittadini comunitari che non hanno diritto a restare sul nostro territorio. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dal Gruppo PD)*.

Mi spiego meglio. I rom e gli zingari che sono entrati nel nostro Paese, provenienti dalla Romania o da altri Paesi dell'Europa dell'Est, che sono venuti a casa nostra senza nessuna intenzione di integrarsi accampandosi nelle nostre città in campi nomadi abusivi, finalmente potranno essere espulsi. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Vivere a casa nostra non è più una sorta di diritto che lo straniero acquisisce quando entra nel Paese, ma una conquista da meritare. Chi si integra, lavora e paga le tasse può rimanere. Chi invece di lavorare ruba, chi invece di integrarsi decide di sfruttare i propri figli nell'accattonaggio, facendoli vivere nel degrado e in mezzo ai topi non è il benvenuto e deve essere espulso. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Proteste dal Gruppo PD)*.

Queste, colleghi, sono le risposte che dà la Lega: sicurezza nelle città, a casa propria e nelle nostre strade. Questa è la politica del fare, non la politica delle chiacchiere che state portando avanti voi in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. E visto che ne abbiamo l'occasione, vogliamo ringraziare il ministro Maroni anche per i grandi successi che sta ottenendo nella battaglia contro la mafia. Risultati mai visti prima: migliaia di latitanti arrestati, miliardi di beni confiscati alle cosche mafiose. Ormai in molte aree del Sud si può dire che la mafia è ginocchio. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Il Governo a breve approverà il piano per il Sud. Un provvedimento per rilanciare l'economia del Mezzogiorno. Ma tutto questo sarà possibile perché le aree interessate sono state preventivamente bonificate dalla criminalità. Lo sradicamento della criminalità organizzata è l'unica preconditione per garantire sviluppo e progresso e per far radicare su quei territori la cultura del lavoro che ha fatto del Nord il motore economico del nostro Paese.

Continueremo, signor Presidente, con la politica del fare: al Governo coi nostri Ministri e in Parlamento. Il nostro Gruppo è il più presente al Senato e non certo per strappare un voto alla voce delle presenze; non ci interessa questo. Siamo qui per onorare il mandato elettorale. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Siamo qui per dare risposte ai cittadini e continueremo a farlo, cari colleghi delle opposizioni, senza farci condizionare dal *gossip* del giorno e dai giochi e dalle congiure di palazzo.

Detto questo, concludo il mio intervento, signor Presidente, ringraziando, anche a nome di tutti i senatori del mio Gruppo, il ministro Bossi e il presidente Berlusconi per essere stati oggi in Veneto tra i nostri alluvionati. *(Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo PD)*. La mia terra - sono veneto - è stata devastata da un'alluvione senza precedenti, con migliaia di sfollati, fiumi esondati, città allagate, danni ingenti all'agricoltura e alle imprese. Vi ringraziamo per aver deciso di stanziare i finanziamenti necessari per la ricostruzione... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

GIARETTA *(PD)*. Ma quali finanziamenti?

BRICOLO *(LNP)*. Vi ringraziamo anche perché questa è la miglior risposta che si può dare alle migliaia e migliaia di cittadini che stanno soffrendo, che hanno perso tutto e che non capiscono perché nei palazzi della politica e in Parlamento si parla di altro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serra. Ne ha facoltà.

SERRA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, vorrei prima di tutto dire a chi ha sottolineato l'esigenza di una diretta per il Veneto che forse è stato meglio così, perché tutta la gente, tutto il popolo italiano avrebbe potuto sentire i ripetuti «Andatevene a casa!» nella contestazione che c'è stata stamani. *(Applausi dal Gruppo PD. Vibrante protesta dai Gruppi PdL e LNP)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il senatore Serra.

SERRA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE)*. Voglio ricordare al Gruppo del partito del fare gli *spot* elettorali, al Gruppo della Lega, che è stato il loro Presidente a sottolineare l'errore del presidente Berlusconi. *(Proteste dal Gruppo LNP)*.

Detto questo, sono giorni bui per le nostre istituzioni ma, signor Ministro, ci consola constatare che tra le rare eccezioni al grave quadro di degrado generale spicca il suo Ministero. In tanti la settimana scorsa abbiamo tirato un sospiro di sollievo nel vederla assumere prontamente le difese

della Polizia di fronte all'ennesimo scandalo che ha travolto la politica. Inizialmente, infatti, da diverse parti si è tentato di scaricare le colpe e le menzogne del cosiddetto caso Ruby sulle forze dell'ordine, gettando fango su una questura che ho avuto l'onore di dirigere e di cui conosco l'assoluta professionalità. *(Commenti dai Gruppi PdL e LNP. Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia)*. È bello per il partito del fare gli *spot* elettorali evitare che gli altri parlino! Questo gli fa onore. È una questura, quella di Milano, che al pari di tutte le altre in Italia è gravemente penalizzata dalla inadeguatezza delle risorse e dalla continua emorragia di fondi. È eroico, a mio avviso, lo spirito con cui negli ultimi tempi i nostri uomini e le nostre donne in divisa hanno continuato a svolgere il proprio dovere proseguendo la lotta alla criminalità organizzata e completando indagini costate anni di paziente lavoro. Tutto ciò a dispetto dei tagli agli straordinari; tutto ciò a dispetto di mezzi tecnici vetusti e usurati; tutto ciò a dispetto dell'ormai fisiologica carenza di organico e, soprattutto, in barba alle promesse dispensate dal Presidente del Consiglio durante la campagna elettorale: «mai, mai, mai», si disse in più occasioni, «taglieremo risorse alle forze dell'ordine».

Non solo, onorevole Ministro, nonostante i suoi sforzi - di cui ancora una volta voglio dare atto - tale promesse, come tante altre, sono state a più riprese tradite, ma nei giorni scorsi sulla nostra Polizia è piombato anche il peso di una nuova beffa, la beffa, appunto, della vicenda Ruby. A proposito, signor Ministro, sarà bene poi sapere che fino farà questa Ruby, visto che è una clandestina maggiorenne. *(Commenti dai Gruppi PdL e LNP)*.

Fortunatamente la magistratura, quella magistratura tanto vituperata che ancora oggi è stata offesa e insultata in modo generalizzato, ha subito accertato la correttezza delle procedure seguite dalla questura. Non voglio tornare sui particolari di quella notte e di quelle telefonate giunte dall'alto; ma voglio chiedermi, questo sì, se il presidente Berlusconi, che ha giustificato il proprio intervento presso la Polizia come un atto di generosità verso una povera sfortunata, si sia mai prodigato allo stesso modo e con tanto interesse per altri sfortunati, spinti ad azioni illecite dalla malasorte e dalla inesperienza della giovane età. E sì che in Italia, e nelle questure in particolare, onorevole Ministro, di simili sfortunati se ne contano in abbondanza. Rinunciamo, tuttavia, a questa risposta e guardiamo oltre.

Sebbene infatti il Paese sia stufo di continui scandali e sebbene sia innegabile il peso e l'interesse pubblico della vita privata di un Presidente, noi siamo oggi pronti a minimizzare l'accaduto. Hanno ragione quanti nella maggioranza sostengono che non si possa per il caso Ruby far cadere un Governo.

Né le presunte denunce delle scorte presidenziali, usate per scopi decisamente impropri; né le conseguenze per la nostra immagine all'estero, laddove il giornale «*Le Monde*» ha parlato di tanfo di basso impero, il quotidiano «*The Sun*» di presunte orge da 9.000 sterline, il giornale «*Clarín*» del «bunga bunga» che fa ridere l'Europa intera e il «*The Times*» di un nuovo scandalo di sesso e droga. Tutto ciò ci interessa, ci indigna e ci sconcerta, ma vale poco a fronte dei drammatici problemi sociali ed economici che stanno affliggendo il Paese reale, laddove il tasso di disoccupazione continua a salire, i giovani sono paralizzati da una precarietà dilagante e la scuola e l'università da troppo tempo non sono più all'altezza della loro missione civile e sociale.

Dunque, a imporre le dimissioni del Governo dovrebbe essere questa semplice evidenza: l'evidenza del suo fallimento politico. Non solo, infatti, le promesse elettorali di tre anni fa sono state tradite, ma lo stesso programma in cinque punti riproposto al Parlamento a fine settembre come agenda da realizzare in quattro settimane è rimasto lettera morta, ad esclusione - naturalmente - del capitolo federalismo: un tributo alla Lega che poco incide sul malessere dilagante del Paese. Nulla di fatto, dunque, e nessuna assunzione di responsabilità, perché la colpa dell'incapacità e dei gravi ritardi del Governo viene sempre trasferita altrove: sui magistrati, sulla stampa, sui comunisti in genere. Questa etichetta viene brandita come una chiave sull'opinione pubblica.

Dunque, onorevole Ministro, tramite la sua stimabile persona vorremmo far oggi arrivare al Presidente questo messaggio: l'Italia langue in uno stato di grande sofferenza e il Premier, in virtù della sensibilità, della moralità e dell'attaccamento al Paese che ha sempre sostenuto di avere, dovrebbe oggi farsi da parte. Lasci ad altri l'arduo compito di inaugurare una nuova stagione politica, dove i rappresentanti eletti dal popolo possano concentrarsi esclusivamente sui problemi della società e sulle soluzioni possibili. Il suo tempo è scaduto. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e PD. Congratulazioni. Commenti della senatrice Mauro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, lei ci garantisce che nella questura di Milano sono state seguite nel modo più preciso le procedure. Noi siamo molto contenti di ciò, perché eravamo preoccupati per i funzionari della questura, che avrebbero potuto essere incolpati di atti irregolari. Permarrebbero dei dubbi, per la verità. Le case famiglia disposte ad accogliere la ragazza pare che fossero almeno quattro e l'affidamento a un consigliere regionale, che si qualifica consigliere regionale con incarico alla Presidenza del Consiglio (incarico misteriosissimo), lascia qualche dubbio. Poi, purtroppo, sappiamo che l'affidataria ha lasciato la ragazza a una persona brasiliana, che qualche giorno dopo pare abbia anche provato a prostituirla, ma questo non tocca l'operato della questura. Siamo sollevati per la regolarità che il Ministro ci garantisce, per un motivo fondamentale: i funzionari della questura di Milano non dovranno subire conseguenze per l'atto grave e prepotente imposto dal Presidente del Consiglio, che avrebbe potuto indurli a commettere errori e reati. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

Siamo contenti che ciò non sia accaduto. Rilevo di passaggio che il comportamento regolare della Polizia ha quasi subito accertato la menzogna sull'identità della ragazza, perché si è scoperto che la sua identità era un'altra. Ciò che quindi è sotto l'attenzione pubblica oggi, cari colleghi e signor Ministro, non è l'operato della questura, bensì la gravissima telefonata del Presidente del Consiglio, allertato non si sa bene da chi: da persona che, chissà perché, disponeva del suo cellulare e che ha suscitato in lui una grave preoccupazione. Si è trattato di una preoccupazione così grave da spingerlo a impersonare un ruolo degno di una farsaccia di Totò.

Perché sostenere che la ragazza è la nipote di Mubarak è una menzogna grossolana, ridicola ed imbarazzante anche per le nostre relazioni internazionali. Tra l'altro, forse il Presidente del Consiglio non sa che la distanza tra il Marocco e l'Egitto è grosso modo quella tra la Calabria e la Danimarca.

Ma l'elemento fondamentale della menzogna del Presidente del Consiglio è che la richiesta del rilascio - e questo sta agli atti e lo si può ricostruire - previene la procedura d'identificazione e questo specifico atto poteva costringere i poliziotti della questura di Milano a compiere una grave

irregolarità. La menzogna è grossolana ed imbarazzante per le relazioni internazionali, ma ciò non è strano perché il Presidente del Consiglio è un mentitore abituale: ha mentito sulla sua appartenenza alla loggia P2 (tessera n. 1.816), (*Commenti dal Gruppo Pdl*), fatto per cui è stato condannato dal tribunale di Venezia anche se subito dopo è stato graziato da una provvidenziale amnistia; ha mentito sulla famosa All Iberian, giurando persino sulla testa dei suoi figli, (che in virtù di questi atti rischiano di perdere la testa un giorno o l'altro) sul non possesso della suddetta azienda, che è invece la cassaforte delle procedure di corruzione della magistratura. Mentitore abituale!

L'aspetto più importante della menzogna abituale è che in realtà essa si concretizza come un vero e proprio abuso in atti d'ufficio, un abuso di potere odioso: perché un potere sovrastante che influisce in modo insinuante ed ipocrita su funzionari pubblici, inducendoli a commettere delle irregolarità, è un abuso di cui il titolare del potere politico non avrebbe mai dovuto macchiarsi. Purtroppo, si tratta di una caratteristica consustanziale alla sua natura: questo è il suo atteggiamento, tipico di una concezione privatistica del potere.

Purtroppo devo rilevare, signor Ministro, che anche il capo del suo partito ha avuto un'indulgenza nei confronti di questo atteggiamento; perché quando Bossi ha dichiarato, in modo del tutto sconvolgente, che sarebbe stato meglio se Berlusconi avesse chiamato lui oppure lei, signor Ministro (*Applausi dal Gruppo IdV*), il capo del suo partito, senza rendersene conto, (forse cercando di mettere una toppa peggiore del buco) ha rivelato anch'egli una concezione privatistica del potere, come se un problema di questo tipo fosse risolvibile semplicemente tramite un patto privato tra persone. Qui si parla della cosa pubblica e dell'interesse collettivo, non di faccende che possono essere risolte con telefonate tra persone private, interessate a un fattaccio privato e ad una farsaccia privata.

In conclusione, la menzogna e l'abuso di potere seppelliscono in modo definitivo - lo voglio sottolineare in questa sede con la massima convinzione - le inverosimili aspirazioni del Presidente del Consiglio a salire al Quirinale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Chi si comporta in questo modo non ha diritto neanche di pensare di poter salire al soglio maggiore della Repubblica, dove si deve salire con onore, discrezione e capacità di rappresentare bene e al meglio ciò che la Nazione esprime. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Non solo. Chi si è macchiato di questa cosa non solo non può più pensare d'ora in poi di salire al Quirinale, ma non è più nemmeno degno di sedere al posto di Presidente del Consiglio: chi esercita in modo sistematico menzogna ed abuso di potere non può stare a palazzo Chigi. Dimissioni! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, signor Ministro, Sottosegretari, onorevoli senatori, su questa vicenda intervengo a nome del Gruppo misto per la parte più vicina all'opposizione. Signor Ministro, credo che lei abbia fatto una ricostruzione asettica ma parziale della vicenda. Lei è membro di un Governo e, visto il dibattito, avrebbe dovuto entrare nel reale merito della vicenda, che non è *gossip*, collega Bricolo, ma una storia seria che riguarda l'immigrazione e il modo in cui il Presidente del Consiglio tratta le donne.

Appare davvero singolare ed anomalo, signor Ministro, che nel momento in cui il Paese è alle prese con enormi problemi finanziari, economici e sociali, questo Parlamento debba occuparsi di una vicenda a prima vista di *gossip*, ossia delle notti brave del Presidente del Consiglio.

Tuttavia, come ha giustamente osservato il professor Rodotà, la distinzione tra vita privata e vita pubblica, sacrosanta nel caso di cittadini comuni, quando si tratta di un personaggio pubblico di primo piano, non ha molto senso: sul caso che stiamo discutendo alcune domande dobbiamo porcele.

Dalla ricostruzione del presidente Berlusconi pare che non fosse nota la minore età della ragazza e che si fosse preso per buono il suo rapporto di parentela con il presidente Mubarak. Si deve dunque desumere che persone non precisamente identificate entrano ed escono dai palazzi del potere e dalle residenze del Premier? E allora esiste o no, signor Ministro, un problema di sicurezza che riguarda non solo la persona del Presidente del Consiglio e i connessi rischi di condizionamenti e ricatti, ma ancora di più la sicurezza delle istituzioni? E ancora: è normale che per una ragazza extracomunitaria minorenni - e a lei sta molto a cuore, signor Ministro, la problematica degli extracomunitari - accusata di furto e di cui non si conosce esattamente l'identità si intervenga presso la questura di Milano facendo pressione per riservarle un trattamento di favore? La stessa giustificazione del Presidente del Consiglio non è condivisibile. Non può essere detto: l'ho fatto perché sono buono, l'ho fatto per bontà, l'ho fatto per aiutare i deboli. Perché in questo caso non bisogna fare privilegi ma bisogna assolutamente aiutare tutti.

Guardando al problema da un punto di vista più generale, non si può non rilevare come ci si trovi di fronte ad una situazione di serio degrado dell'etica pubblica. Di questo avremmo dovuto parlare; di questo avrebbe dovuto parlare lei, oltre che raccontarci in maniera chiara la vicenda di quella notte. Se a destra come a sinistra le frequentazioni delle ragazze con uomini potenti sono opportunità per le stesse di raggiungere gli ambiti traguardi di apparizioni televisive e persino di carriere politiche, il modello culturale che emerge da questa vicenda, signori Ministri, ed in particolare la visione della donna è sconvolgente. È sconvolgente quello che abbiamo sentito in questi giorni sulla visione della donna, del suo ruolo nella società, dei parametri, degli strumenti per la sua valorizzazione: sono i segni evidenti di tale degrado e al riguardo ci sono Ministri sensibili.

Allora è inutile, signor Ministro, che in quest'Aula si ricorra all'ipocrisia, specie nel primo intervento, nominando anche la famiglia; ma dobbiamo metterci a fare gli elenchi - noi non vogliamo arrivare a questo - dei sepolcri imbiancati e delle ipocrisie di coloro che magari predicano l'indissolubilità del matrimonio e poi hanno tre divorzi alle spalle? Io credo che anche queste cose debbano essere assolutamente dette e che anch'esse servano di esempio per questa vicenda.

Questa bufera su Berlusconi e sulla sua corte di ragazze sta provocando ondate di reazioni, anche in senso opposto, signor Ministro, che comunque trasmettono un messaggio poco edificante ai giovani. Lo so, nella società di oggi ci sono veramente percezioni opposte: c'è addirittura chi plaude, c'è chi dice «bene, così si fa». Ecco perché credo che sia importante per noi tutti, insieme, in questo Parlamento, riscoprire valori comuni che riguardano la famiglia, i comportamenti, i rapporti. E non vale, senatore Bricolo, citare il *gossip*, perché il più grande editore gossipparo certamente non sta da questa parte: chi fa soldi con i *gossip* sui giornali, sui settimanali molto noti di cui si vendono milioni di copie, certamente non appartiene alla nostra cultura. Il nostro Paese è cambiato molto in fretta e sicuramente non è stato influente l'ingresso della televisione privata, che fa il suo mestiere e a cui si è progressivamente uniformata anche quella pubblica.

Ho ascoltato con qualche perplessità le parole con cui l'onorevole Giovanardi ieri giustificava l'assenza del presidente Berlusconi all'apertura della Conferenza sulla famiglia e ammoniva a non intromettersi nella vita privata dei leader politici, perché pochi di essi ne uscirebbero esenti da colpe.

Questo significa che si può tranquillamente professare il più alto ideale della moralità, di attaccamento ai valori della famiglia e della religione e contraddirli poi il giorno dopo. Forse dobbiamo amaramente rimpiangere la cosiddetta prima Repubblica - lo dicono tante persone in questi giorni, non chi lo ha detto nel comizio di domenica - dove l'esempio delle più alte personalità politiche contribuiva alla valorizzazione di un'etica pubblica oggi praticamente inesistente.

Mi auguro da senatore che questo Parlamento non debba interessarsi ancora una volta di queste vicende e concludo, signor Presidente, ricordando che, dai sondaggi di questi giorni non si è tanto interessati al risultato dei partiti, ma al dato che l'88 per cento dei cittadini - ed è un dato allarmante - ha dichiarato di non aver stima nella politica e nei politici. Questa è la reazione che dovremmo avere in quest'Aula. *(Applausi del Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(FLI)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori colleghi, ho riflettuto mentre ascoltavo gli interventi dei colleghi su quale approccio utilizzare per intervenire sulla vicenda e sulle considerazioni, sulla relazione del ministro Maroni: se cioè utilizzare il filo della cronaca. Poi mi sono chiesto che in fondo, nell'epoca del tempo reale, la cronaca corre così rapidamente che mentre ne parli è già domani per cui vi è il rischio di occuparsi del passato oppure di restare in superficie e quindi di essere superficiali, banali, banalizzanti, cinici.

Ed allora, forse l'approccio più giusto è quello di considerare l'esemplarità di alcune vicende perché mi hanno insegnato qualche tempo fa che la politica dovrebbe occuparsi della profondità di quel che accade, recuperare la radicalità delle questioni, dei problemi, delle idee e dei valori, cercare di scandagliare per capire che cosa accade nel profondo di una società. Ed in fondo la vicenda, di cui ci stiamo occupando, è da questo punto di vista una vicenda esemplare della società italiana, del tempo che viviamo, delle contraddizioni che la società italiana esprime.

Signor Ministro, abbiamo accolto con grande favore il fatto che lei abbia avuto un assetto, un aspetto, una carica istituzionale nel difendere fino in fondo le forze dell'ordine. Le forze dell'ordine meritano di avere un Ministro che ha questa capacità di decisione e di scelta di campo. Ed abbiamo preso atto con soddisfazione che le Forze dell'ordine nella vicenda milanese si siano comportate con correttezza e con esemplarità.

Eppure è questa la contraddizione, lo specchio di questo Paese. Forze dell'ordine, scarso stipendio, servitore dello Stato, discreti, con l'etica e con la cultura del dovere in un Paese, in un contesto metropolitano segnato dal lusso, dal materialismo sfrenato, dall'utilizzo del corpo per fare successo, dalla strada breve che passa attraverso una *lap dance* ed un festino, per bruciare le stagioni della vita e di intere generazioni impasticcate, incapace di avere valori e significati profondi. *(Applausi dal Gruppo FLI)*. C'è lo specchio e la contraddizione di questo Paese. Non vi è solo una vicenda istituzionale fin troppo chiara ed evidente.

Guardate: ve lo devo dire con grande onestà intellettuale e con grande chiarezza: sentendo alcune difese del Presidente del Consiglio ho apprezzato la schiettezza, l'onestà intellettuale a suo modo, nel bene e nel male, del Presidente Berlusconi che credo sia il primo a riconoscere gli errori, che anche dal punto di vista dei comportamenti istituzionali, quella telefonata non andava fatta rispetto ad un eccesso di zelo che non prende per buone le realtà, i fatti, i comportamenti e non le vicende di carattere penale che non ci riguardano e che non ci interessano.

Credo che dobbiamo utilizzare questa vicenda e questa circostanza per affrontare certi problemi e per sciogliere certi nodi. Non è senza significato che il Presidente del Consiglio non abbia aperto il *Forum* delle famiglie e che abbia ritenuto di non intervenire per evitare strumentalizzazioni. È certo, però, che non riusciamo a discutere e a dibattere sul serio di queste questioni e che ci fermiamo a decantare e ad invocare questioni e problemi senza mai affrontarli e scendere nel dettaglio e senza mai intervenire per cercare di affrontare i problemi della famiglia italiana e del degrado valoriale cui stiamo assistendo.

Credo che tutti insieme dobbiamo esprimere una corralità, al di là della contrapposizione perenne, continua e costante, al di là del rimpallarsi responsabilità, al di là di questa sorta di *ping pong* del fango che uno butta da una parte e l'altro respinge buttandolo dall'altra parte perché, forse, non comprendiamo fino in fondo che ci troviamo in una condizione in cui o la politica recupera fino in fondo il suo senso alto, nobile e significativo o non vince una parte contro l'altra perché c'è una crisi di sistema diffusa e generalizzata che significa la rottura, la lontananza del rapporto tra cittadini e politica, tra cittadini ed istituzioni.

Da questo punto di vista tutti, a tutti noi, senza la pretesa di essere i primi della classe, dobbiamo chiedere più sobrietà, più capacità di rispettare il ruolo e la funzione pubblica che ci viene attribuiti, più capacità di muoversi in una dimensione che recuperi complessivamente l'etica della responsabilità e che restituisca ai cittadini la fiducia nella politica e nelle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi FLI e UDC e dei senatori Scarpa Bonazza, Allegrini e Compagna*).

PRESIDENTE. Dichiaro così concluso la discussione sull'informativa resa dal ministro dell'interno, onorevole Maroni, che ringrazio per la disponibilità.